

Governare il Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79



COMUNI d'EUROPA

l'editoriale

di **Matteo Ricci**
Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

Il 2024 è un anno decisivo per il nostro Paese e per l'Europa. A giugno ci saranno le elezioni per rinnovare il Parlamento europeo, un appuntamento importantissimo in un momento storico in cui il nostro continente vive una fase delicata e difficile: crisi economiche, guerre, povertà e disuguaglianze in aumento, crisi dei vecchi modelli di sviluppo e rischio di nuove pandemie. L'Europa è la nostra casa naturale, è chiaro che dobbiamo sentirci davvero come parte di un progetto più grande e strutturato, un'Europa seppur incompiuta o imperfetta comunque sempre più necessaria. Siamo cittadini d'Europa.

Per questo abbiamo intitolato l'Assemblea di Ali, svoltasi a Pesaro quest'anno, "Comuni d'Europa" e firmato il Patto dei Sindaci "Una Costituente Democratica Europea. Per Gli "Stati Uniti d'Europa" promosso con il Movimento Europeo.

Proprio perché gli amministratori locali sanno quanto è importante la parola democrazia e sovranità. Rappresentiamo la democrazia, ma ci stiamo interrogando anche su cosa significhi essere sovrani in questo momento, cosa è di fatto la sovranità. Io credo significhi avere peso, contare nell'unico luogo nel quale si possono cambiare le cose, e questo luogo è l'Europa. Finché l'Europa non avrà una sua politica estera, di difesa, energetica e migratoria, tutti i popoli europei non conteranno nulla, Comuni compresi. I sindaci e gli amministratori locali nello svolgere il loro ruolo istituzionale mettono in campo una visione e allo stesso tempo a questa visione uniscono il pragmatismo tipico dei riformisti locali. Questo connubio è la nostra forza e lo abbiamo dimostrato in questi anni, spesso difficili per le numerose e nuove sfide che abbiamo dovuto affrontare. Pur occupandoci della nostra comunità locale ci rendiamo conto dunque del valore che ha la parola sovranità e l'istituzione attraverso la quale possiamo essere protagonisti. Il fatto che le autonomie locali si pongano il problema di essere Comuni di Europa significa che capiscono bene quali siano gli ambiti ottimali per affrontare i temi del nostro tempo, dal cambiamento climatico, alla guerra che ci circonda.

La maggior parte dei sindaci italiani sono convintamente europeisti e come Ali vogliamo rappresentare questa spinta, questa forza, e al tempo stesso vogliamo rappresentare una rete di amministratori che si batteranno contro l'autonomia differenziata perché l'Italia in questo momento non va differenziata ma ricucita, e con questo disegno di legge il Paese rischia ulteriori divisioni territoriali e sociali delle quali non abbiamo assolutamente bisogno. Fuori dall'Italia ma molto vicino a noi abbiamo due guerre, in Ucraina e in Medio Oriente, e - per rubare un'espressione al mondo calcistico - possiamo dire che non stiamo toccando palla, né per un cessate il fuoco né per un'apertura a un dialogo si pace. È evidente dunque

che le singole nazioni non hanno alcuna forza per essere protagoniste in un mondo che cambia, e che, sebbene sembri apparentemente un grande disordine mondiale, si sta riorganizzando spesso e volentieri attraverso forze autoritarie. La democrazia non va di moda in questo periodo storico, segnato da crisi economica migrazioni e guerre (la storia si ripete sempre allo stesso modo purtroppo) e se l'Europa non farà uno scatto in avanti verso un'Europa federale, noi rischiamo di indebolire non solo gli europei ma anche la pace e la democrazia. Occorre una profonda riforma capace di dare nuove regole di governance dando maggiore centralità alla politica e nuovi assetti istituzionali che ci possano condurre verso gli Stati Uniti d'Europa. Fare l'amministratore locale non significa soltanto occuparsi del quotidiano, ma vuol dire occuparsi ogni giorno dei problemi dei cittadini e stare con i piedi per terra, dentro il mondo che cambia e la sua complessità. Questi sono gli amministratori di Ali, amministratori con i piedi saldamente nella terra nella quale vivono, con il cuore attaccato alla gente che rappresentano, ma con la testa nel futuro; e stare con la testa nel futuro oggi significa porci il problema di essere contemporaneamente Comuni d'Europa.





Il discorso di apertura del Presidente Matteo Ricci e del Segretario generale Valerio Lucciarini

L'assemblea annuale di Ali si è tenuta quest'anno nella città di Pesaro, Capitale italiana della cultura, e si è aperta, la mattina del 21 marzo, con i saluti istituzionali del Segretario generale di Ali Valerio Lucciarini De Vincenzi e la relazione del sindaco di Pesaro e Presidente nazionale di Ali Matteo Ricci.

«Ali, alla vigilia delle elezioni europee, vuole porsi un obiettivo, tentare attraverso la rappresentanza degli enti locali di condizionare in termini virtuosi questa emancipazione necessaria di cui c'è bisogno nel nostro Paese e in Europa», ha spiegato Valerio Lucciarini parlando dell'intento di andare verso gli Stati Uniti d'Europa, tema centrale e che ha dato anche il titolo all'assemblea di Ali quest'anno: "I comuni d'Europa".

«Chiediamo che la cittadinanza europea sia uno spazio da valorizzare e anche da costituire - ha aggiunto -. Farlo guardandolo dall'approccio visuale dei Comuni secondo noi è una opportunità che non si può mancare. Le autonomie locali stanno vivendo un momento di lancio grazie alle risorse del Pnrr che riescono a mettere in circolo investimenti importanti - ha detto il Segretario -. D'altro canto permangono le difficoltà come quelle del bilancio corrente e quindi diventa difficile procedere a una pianificazione amministrativa che guarda alla sostenibilità in senso generale. Come Ali tentiamo di essere un pungolo che vuole cercare di salvare le autonomie stesse».

E sul caso Bari, ha sottolineato che «è un caso che preoccupa per come si è generato. Come Ali vogliamo esprimere totale solidarietà al sindaco Decaro e alla città di Bari».

«Per noi è un anno magico, con Pesaro Capitale della cultura - ha detto Matteo Ricci nella sua relazione -. Si tratta di un progetto nato dieci anni fa, quando trovai un territorio più povero. Abbiamo scelto di legare la nostra economia alla manifattura, ma investendo su bellezza e cultura». I sindaci e gli amministratori locali «governano mettendo in campo una visione tra ambizione e pragmatismo quotidiano. Abbiamo reso Pesaro Capitale della cultura con un dossier chiamato "La natura della cultura". E ancora: «Noi amministratori, pur occupandoci delle nostre realtà locali, ci rendiamo conto di cosa vuol dire

essere protagonisti, come Paese, in un mondo che sta cambiando, di quanto è importante la democrazia, che oggi è minoritaria e non va di moda. Oggi l'Europa è circondata dalla guerra. Ricordo che la mattina seguente all'invasione dell'Ucraina stavamo già programmando iniziative. Abbiamo fatto bene ad aiutare il popolo ucraino anche con le armi, altrimenti ci sarebbe stata un'invasione totale. Abbiamo condannato Hamas e l'attacco a Israele. Però, poi, Netanyahu ha scambiato il diritto di difendersi con la vendetta. E cosa sta facendo l'Europa per contribuire alla pace? Niente - prosegue Ricci -. Finché l'Europa non avrà una politica estera ben precisa, non conterà nulla. Un'Europa così com'è organizzata non funziona. O riprenderà il percorso di uno Stato federale, o altrimenti il popolo italiano non conterà nulla nei prossimi anni, e questo riguarda anche la pace e la democrazia. Non è sufficiente la politica che questo Governo sta portando avanti. Anche in Europa le formazioni estremiste sono in crescita. Ecco perché siamo amministratori che credono che occorrono amministrazioni più grandi per risolvere problemi più grandi. Per questo abbiamo promosso come Ali insieme al Movimento Europeo Italia il "Patto dei Sindaci per Gli Stati Uniti d'Europa", perché non c'è futuro per i nostri Comuni se l'Europa non cambierà, proseguendo, attraverso la riforma dei Trattati, un percorso verso un'Unione Europea più federale. Oggi tanti sindaci hanno sottoscritto il Patto e da domani lo invieremo a tutti gli amministratori d'Italia. Abbiamo lanciato una sfida anche culturale al sovranismo, che è un inganno per i popoli - incalza Ricci -. La maggior parte dei sindaci italiani è convintamente europeista. Ali si pone l'obiettivo di rappresentare proprio questa spinta, questa forza: una rete di amministratori che si batteranno contro ogni logica politica che punti a piegare le ragioni di Stato alle ragioni di partito. Lo abbiamo visto con la vicenda di Bari,



ma anche con la discussione sul terzo mandato - continua Ricci -. In quest'ultimo caso, alla fine la Premier Meloni ha valutato per ragioni interne che la discussione non dovesse andare avanti, ma non per un ragionamento istituzionale sull'opportunità o meno di lasciare solo i sindaci sopra i 15.000 abitanti con un limite di due mandati: il suo è stato solo un ragionamento politico. E la stessa cosa è avvenuta anche rispetto alla riforma Calderoli, perché è chiaro che l'Italia in questo momento non va differenziata ma ricucita e per questo continueremo a batterci e a credere in un referendum abrogativo. O con la normativa Bolkestein: invece di mettere a gara le attuali concessioni ha pensato bene il Governo di mettere a gara le spiagge libere. Tutto questo noi lo impediremo, combatteremo sempre per i nostri territori e le nostre comunità. Non accettiamo che le istituzioni siano usate a fini politici», conclude Ricci.

di Stefano Colagiovanni
e Valentina Guiducci



Patto dei Sindaci

UNA COSTITUENTE DEMOCRATICA EUROPEA PER GLI “STATI UNITI D’EUROPA”



Un documento a cura di ALI e Movimento Europeo Italia

Le sfide a cui è chiamata l'Unione europea con l'aggressione della Russia all'Ucraina, il conflitto sempre più esteso in Medio Oriente, il cambiamento climatico, l'assenza di autonomia strategica e i rischi geopolitici, la messa in discussione del multilateralismo, il disprezzo dei valori della democrazia e del rispetto della persona umana in altre aree del pianeta ma anche in Europa, devono porre al centro del dibattito politico il futuro dell'Europa.

Il completamento del progetto di integrazione europea, nel senso della realizzazione della sua finalità federale per la costituzione degli “Stati Uniti d'Europa”, non è tuttavia garantito perché esso ha subito battute d'arresto nella transizione ambientale, nelle politiche migratorie e nelle politiche di coesione economica, sociale e territoriale.

- La realizzazione dell'integrazione potrà essere garantita da alcuni atti essenziali:
- l'avvio di una Conferenza per la pace e la sicurezza in Europa (Helsinki-2), dopo la fine dell'invasione dell'Ucraina, nella prospettiva di una più ampia e più profonda integrazione europea;
 - la riscoperta da parte delle quattro principali culture politiche europee (popolarismo cristiano, socialismo, liberalismo e ambientalismo) della loro dimensione transnazionale universalista e cosmopolita, internazionalista ed ecologica;
 - la consapevolezza da parte delle giovanissime generazioni - la post-millennium Generation - portatrici di un'identità europea, che i loro movimenti contro il degrado del pianeta debbono tradursi in un impegno collettivo e vincolante europeo che apra la via ad una nuova forma di costituzione e di governance a livello internazionale;
 - la rivendicazione, da parte del Parlamento europeo, del ruolo costituente verso cui fu spinto da Altiero Spinelli con il progetto di Trattato del 14 febbraio 1984, coinvolgendo le espressioni rappresentative nazionali insieme alla democrazia partecipativa e di prossimità a tutti i livelli e in tutti i paesi europei sia nell'Unione europea che nei paesi candidati.

Un ethos comune e una koinè culturale si sono sviluppate intorno alla comunità di diritto. La koinè politica si è sviluppata limitatamente alle elezioni europee e all'embrione dei partiti politici europei. Non ha pervaso le società, in una fase di arretramento delle visioni e di sopravvento degli egoismi nazionali, di crescita delle disuguaglianze e di crisi ambientali e di chiusure rispetto ai fenomeni che producono, quali le migrazioni. Non ha superato barriere, quali quelle linguistiche, che meritano la più grande attenzione educativa e inclusiva.

Sono di fondamentale importanza il dialogo con i parlamenti nazionali e l'estensione di una rete sempre più ampia di poteri locali e di organizzazioni della società civile europea che si appropriano delle politiche comuni. Ciò per superare una certa concezione dell'homo oeconomicus che ha viziato il processo d'integrazione e le politiche, in un'Unione europea che accolga e non escluda, che garantisca la dignità umana e le libertà, che superi la divisione in sovranità assolute, che lotti contro ogni forma di discriminazione, che metta al centro delle sue politiche la giustizia e l'inclusione sociale, la transizione ecologica e la conoscenza.

Quest'idea di Europa non può essere un concetto astratto ma deve essere arricchita da beni comuni e orizzonti che non possono essere più garantiti dagli Stati ciascuno per sé. Qui si colloca anche il ruolo dei poteri locali a cui spetta il compito di tradurre in politiche e strumenti concreti gli impegni europei per la ripresa e la transizione verso la sostenibilità ambientale, sociale e digitale della società europea. A partire dalla traduzione dell'Agenda 2030 dell'Onu, dal Next Generation EU che dovrà essere rinnovato e potenziato dopo il 2026 con debito pubblico europeo e dalla sua articolazione in piani nazionali fortemente ispirati dalle comunità locali, in politiche urbane e di riequilibrio territoriale a favore dei territori svantaggiati.

Noi rappresentanti dei cittadini nelle città e nelle comunità locali, chiediamo una nuova partenza, che riteniamo debba essere democratica e costituente. Essa deve avere al centro

- una vera democrazia politica europea con un governo dell'Unione dotato di compiti limitati ma reali di fronte al Parlamento europeo a cui riconoscere la pienezza dei poteri politici, economici e legislativi, di bilancio e fiscali che lo finanzino, il superamento del potere di veto nel Consiglio, l'indirizzo fondamentale della politica estera e l'organizzazione di un sistema di sicurezza e difesa comune, insieme al trasferimento all'Unione europea di competenze che sfuggono alla capacità d'azione degli Stati membri;
- la rilevanza delle autonomie locali non soltanto sul piano funzionale-amministrativo ma anche su quello istituzionale, costitutivo e legittimante dell'architettura democratica dei poteri pubblici europei quale raccordo fondamentale con tutte le comunità e tutti i cittadini, con una previsione nei Trattati di una specifica competenza normativa dell'Unione in materia che possa delineare un sistema di garanzie per i comuni e gli altri poteri locali, verso un necessario aggiornamento della “Carta Europea delle Autonomie Locali”.

Il dibattito sul futuro dell'Europa deve essere sviluppato all'interno di uno spazio pubblico dove si devono confrontare le diverse dimensioni della democrazia partecipativa, rappresentativa e di prossimità nella prospettiva della riapertura di un nuovo cantiere di riforma dell'Unione europea più di tredici anni dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e del suo completamento prima dell'allargamento dell'Unione europea ai paesi candidati.

Noi riteniamo che al centro del cantiere debba esserci il Parlamento europeo che agisca a nome delle cittadine e dei cittadini che lo hanno eletto in un dialogo costante con la società civile da cui può scaturire un compromesso democratico secondo il modello federale immaginato a Ventotene nel 1941.

Il compromesso deve tradursi in un trattato costituzionale da sottoporre ad un referendum paneuropeo che lasci aperta la possibilità di una sua entrata in vigore fra i paesi in cui si sarà manifestata una volontà maggioritaria di realizzare la finalità federale del processo di integrazione europea secondo il modello dei cerchi concentrici, differenziata e più avanzata.

Con questa convinzione la Lega delle Autonomie Locali e il Movimento europeo hanno deciso di promuovere il “Patto dei Sindaci per la costituente democratica europea per gli Stati Uniti d'Europa” sottoponendolo per approvazione ai rappresentanti dei poteri locali nel nostro paese e quale contributo valido per tutti i paesi dell'Unione europea.

COMUNI d'EUROPA

PESARO
21/22 MARZO.24
HOTEL CHARLIE
Viale Trieste, 281

di Stefano Colagiovanni
Ufficio stampa Ali

Cosa serve per gli Stati Uniti d'Europa?

Il primo panel dell'Assemblea annuale di ALI è stato dedicato agli Stati Uniti d'Europa e al "Patto dei Sindaci promosso da ALI e Movimento Europeo". Hanno partecipato Giuseppe Bronzini (Segretario Generale del Movimento Europeo Italia), Elena Piastra (Presidente Ali Piemonte e Sindaca di Settimo Torinese), Massimiliano Presciutti (Presidente Ali Umbria e Sindaco di Gualdo Tadino), Domenico Venuti (Presidente Ali Sicilia, Sindaco di Salemi) e Andrea Marrucci (Presidente ALI Toscana e Sindaco di San Gimignano); a moderare gli interventi Marco Filippeschi (Direttore Ufficio Studi e Analisi ALI).

Ad aprire il dibattito Giuseppe Bronzini, autore di un intervento molto accurato: «Il Recovery Plan ha introdotto una condizionalità fondamentale per gli aiuti ai Paesi europei, connessi alle tre grandi strategie: digitalizzazione economica, transizione ambientale e transizione sociale. Ecco come l'Europa ha già messo in moto diversi e fondamentali passaggi futuri per attuare il grande disegno progressista europeo, degni di una società economicamente e strutturalmente avanzata. Il salario minimo europeo è un altro elemento indispensabile che fa parte del grande dossier. Purtroppo bisogna ragionare sulle politiche estere, come per il tema dell'immigrazione, che dovrebbe affrontare una certa riforma dei trattati, perché in più soffre di una giurisprudenza lacunosa. Una situazione resa difficile anche dalla situazione politica internazionale, venendo meno l'efficacia di un dialogo costruttivo tra vari enti mondiali. L'immagine degli Stati Uniti d'Europa può anche guarire lo stato di tossicità del linguaggio spesso adottato dagli Stati, quando si parla del concetto di Nazione, che connota quegli elementi di chiusura e



staticità e spesso viene usato al posto del termine 'Stato'».

Appassionato anche l'intervento di Elena Piastra, che si concentra sullo stato di difficoltà delle fasce giovani: «C'è una cappa di disagio nel nostro Paese, che si percepisce soprattutto tra i più giovani e tra le connessioni della nostra comunità. L'economia europea è evidentemente ferma, al di là delle scelte fatte dai tassi, mentre gli USA continuano a crescere, l'Europa è immobilizzata in una morsa, che ci spinge proprio a ripensarci in chiave europea. I nostri Comuni devono fronteggiare il grande problema ambientale e l'Europa incide anche in questo senso. A volte, però, rischiamo di essere l'ultimo anello sul quale ricadono le scelte altrui. È vero che l'Europa non ha responsabilità diretta sul fenomeno delle migrazioni, ma si può e deve fare di più».

Massimiliano Presciutti è uomo politico dalle idee chiare e non usa mezzi termini per esternare i suoi più accesi timori: «La classe dirigente locale è l'ultimo baluardo rimasto in confronto a una classe dirigente sempre più appiattita al potere. Una possibile risposta democratica a questo appiattimento sta nei territori. È una battaglia di resistenza che abbiamo il dovere civico di portare avanti. Ma anche se sui territori abbiamo enormi difficoltà, ci sono anche grandi opportunità, la capacità cioè di declinare in atti concreti quei principi che sembrano lontanissimi, ma in realtà non lo sono. Dobbiamo imparare a parlare non alla pancia, ma alla testa e al cuore delle persone. Dobbiamo reagire con resistenza e resilienza, altrimenti anche

l'Europa rischia di diventare nera».

Secondo Domenico Venuti, occorre «concentrarsi su una battaglia politica importante che viene dal basso, ma si rivolge ai massimi sistemi amministrativi europei. La gestione del PNRR e delle sue risorse non è stata soddisfacente. Ma non possiamo considerare gli enti locali come solo uno strumento di spesa. L'Europa deve entrare nella carne viva delle persone. Anche con l'IA – prosegue – ci troviamo di fronte a una sfida importantissima, se pensiamo al rapporto con gli USA per la disponibilità di una tecnologia sempre più performante. E gli USA sono in avanti rispetto all'Europa: per un continente leader non è sufficiente. C'è bisogno della creazione di una piattaforma democratica definitiva, la creazione di una cittadinanza europea. La Sicilia è la porta per l'Europa e investire in una regione mediterranea è un fattore sensibile e indispensabile per avere una nuova prospettiva, anche per infrangere i confini con le altre regioni medio-orientali, per spingere l'Italia a tornare protagonista in processi internazionali che abbiamo ultimamente solo visto sfumare».

Ad Andrea Marrucci la chiusura: «Fare della cultura un messaggio di lealtà tra popoli. Rappresentare una città che è patrimonio dell'umanità ci richiama alla responsabilità di essere ambasciatori e costruttori di pace. Senza cultura non esiste la pace, solo così si trova la connessione tra popoli. Oggi vedo tutti i sintomi dell'inizio del Novecento, quei germi che possono tornare in Europa e possono riportare al baratro all'Europa e questo mi crea imbarazzo e indignazione. Ecco perché è fondamentale creare gli stati uniti d'Europa».



Il punto del Ministro Adolfo Urso sul rapporto tra comunità e tessuto europeo

Durante la prima giornata dell'Assemblea annuale di ALI, incentrata sul tema dei "Comuni d'Europa", e organizzata nella meravigliosa Pesaro, capitale italiana della cultura, è intervenuto attraverso un video-messaggio il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

«ALI, Autonomie Locali Italiane, sta dimostrando come la collaborazione sia indispensabile per la promozione dell'interesse delle nostre comunità. Viviamo un'epoca di sfide transnazionali, ma anche di rischi potenziali. Ecco perché i rapporti di collaborazione tra il nostro Paese e l'Europa sono fondamentali. Le imprese e gli Stati da soli non possono sostenere gli impegni presi, che altrimenti dividerebbero ancor di più la nostra Europa. Dobbiamo portare avanti delle politiche che guardino alle esigenze dei territori, ma anche a un disegno più grande in prospettiva europea.

L'intesa europea va rafforzata anche attraverso la sinergia tra le maggiori industrie del continente, soprattutto per rispondere al lavoro della Cina e degli Usa. Mercato interno, competitività e autonomia strategica proseguono insieme. Sono fiducioso che il rapporto tra la transizione ambientale e quella digitale con il movimento sociale del tessuto europeo verrà rafforzato dopo l'esito delle elezioni europee».

di Stefano Colagiovanni
Ufficio stampa Ali

Micaela
FANELLI

Serve più Europa nei Comuni ma soprattutto più Comuni in Europa



«E' un giorno importante per la nostra associazione, chiudiamo una stagione, facciamo il bilancio, tracciamo un nuovo orizzonte, ne fissiamo i paletti». Inizia così l'intervento di Micaela Fanelli, Vicepresidente nazionale di Ali e consigliera della regione Molise, all'Assemblea di Ali. Un ringraziamento sentito a Presidente Matteo Ricci e al Segretario generale Valerio Lucciarini per il lavoro svolto in questi anni, sei assemblee due congressi, «un lungo percorso in un momento in cui l'Italia, Europa e i nostri comuni hanno conosciuto evoluzioni stravolgenti, transizioni difficili, momenti delicati che hanno richiesto un fortissimo gioco di squadra. ALI in quei momenti e in quel gioco di squadra c'è stata, appieno, con generosità e facendo il lavoro che una vera associazione fa. Ora vogliamo definire insieme una nuova partenza, forti dei traguardi raggiunti».

I numeri di ALI innanzitutto: «Ali è cresciuta nella quantità e nella qualità della rappresentanza, non solo dei comuni ma anche di province, regioni; in modo omogeneo, città e aree interne, laddove altre organizzazioni non riescono a fare questo grande lavoro di ricucitura verticale e orizzontale», spiega Fanelli. E sui servizi di Ali, «sempre più qualificati e sempre più mirati, sempre più innovativi» aggiunge la Vicepresidente, «grazie anche a Leganet, ma non solo perché ALI sulla parte valoriale e dei servizi si è qualificata e attestata su un orizzonte ambizioso scegliendo aree di attività - dice Fanelli - , non proseguendo sul percorso

tracciato dei comuni la dove c'era bisogno ma ha anche saputo traghettare tracciando nuove rotte: sulle energie rinnovabili, i Bes, le misurazioni dei target e le sfide ambientali, su quello che è il nuovo, verso cui dobbiamo portare tutti i comuni». Sulla rappresentanza, che Fanelli descrive «educata e generosa, e dove talvolta non era facile stare insieme ad Anci, ma grazie all'intelligenza e alla professionalità del Presidente Ricci e il Segretario Lucciarini siamo riusciti a tracciare quel perimetro. Non era facile perché avevamo un mandato preciso che era quello di essere cinghia di trasmissione delle battaglie progressiste con equilibrio, senza mai andare necessariamente in prima fila ma sapendo spingere la prima fila; facendo squadra, anche al di là delle appartenenze politiche: come abbiamo fatto con l'approvazione dell'odg a sostegno del sindaco Decaro e della città di Bari, o la battaglia per l'abuso d'ufficio, o per il terzo mandato dei sindaci, senza timore e oltre il tatticismo politico. Abbiamo portato avanti tante battaglie di questi anni - prosegue Fanelli - , per la pace, per la legalità, per le migrazioni, i diritti, il lavoro, la coesione, contro l'autonomia differenziata, sul Pnrr e il tema degli appalti, l'uguaglianza di genere», elenca nel suo intervento, ricordando anche nei dettagli le tante manifestazioni a cui Ali ha aderito e a cui ha partecipato in prima fila con i suoi sindaci.

«Abbiamo saputo indicare una visione, esprimere energia e una grande capacità di comunicazione ai nostri associati ma anche a tutti i comuni che guardavano a noi, dandoci sempre un traguardo e indicando oggi un nuovo patto per l'Europa, i sindaci per gli Stati Uniti d'Europa», aggiunge. E proprio su questo punto Fanelli sottolinea la necessità di dare una nuova e maggiore rappresentanza in Europa alle forze progressiste: «sono stata membro del Comitato delle Regioni a lungo, capo delegazione dei Comuni, ho fatto attività in Europa; sono convinta che abbiamo sì bisogno di Europa dentro i Comuni, ma molto di più abbiamo bisogno di Comuni in Europa, nel Parlamento europeo. Abbiamo bisogno di un nuovo sistema di governo capace di superare l'attuale fase, di una nuova riforma, non l'arretramento sui nazionalismi o il ritorno all'Intergovernabilità, ma maggiori decisioni a maggioranza: una difesa comune e un bilancio

comune; abbiamo bisogno di quello che abbiamo fatto durante il covid, quando alcuni paesi hanno rinunciato a una sovranità per mettere insieme delle scelte che hanno fatto sì che quando arrivava un vaccino non era detto che arrivasse al più ricco degli imprenditori tedeschi e non all'ultimo dei pensionati italiani: si fece una scelta di comunità al di sopra degli interessi singoli. Quella è l'Europa che vogliamo. Abbiamo bisogno di combattere per la coesione territoriale che porta a quella economica e sociale, che portano alla pace.

È un traguardo che non abbiamo ancora raggiunto, e che anzi in Italia conosce il peggior fallimento: non abbiamo avanzato di una virgola - sottolinea Fanelli - ella chiusura delle forbici della disuguaglianza tra Nord e Sud. Permane oggi il rischio di veder aumentare questa forbice anche con il Pnrr, perché chi è più veloce continuerà a correre più veloce, per la maggiore capacità progettuale e di stare sui progetti, e chi è più lento andrà più lento. Abbiamo bisogno dunque di una spinta progressista in Europa perché non è solo l'efficienza e la velocità a riunire le parti che vanno più lente e che sono rimaste indietro del Paese con quelle che vanno più veloci in Europa, è la spinta di meccanismi che abbiano davvero la capacità di prendere per mano gli ultimi, ossia i piccoli comuni. Questo Ali lo ha fatto e lo fa oggi - conclude il suo intervento Fanelli - , al centro della missione di questi anni è l'attenzione a quel 75% del territorio a quei circa 6000 sindaci che costituiscono il 25% della popolazione italiana e che non hanno voce, perché le aree interne non hanno voce. Io immagino una riforma dell'Europa che sappia fare questo, per questo è importante votare sindaci, amministratori che sappiano perorare nuove politiche europee: perché sull'agricoltura, sulle scelte in favore soltanto di alcune città grandi, sui motori dello sviluppo, sui grandi porti l'Europa c'è; ma rispetto ad alcune battaglie abbiamo bisogno di uomini e di donne che le sappiano rappresentare in politiche dei territori più capaci di fare quell'uguaglianza. Per questo occorre l'impegno di tutti noi, un sostegno forte ai nostri amministratori».

di Valentina Guiducci
Ufficio stampa Ali

Contrastare l'autonomia differenziata per un Paese unito

di Stefano Colagiovanni
Ufficio stampa Ali

Il secondo panel presentato durante il secondo giorno dell'Assemblea ha riguardato uno degli argomenti più sensibili e discussi dell'ultima stagione politica: in "Forti in Europa con un Paese unito. No all'autonomia differenziata" si è discusso del contesto e delle eventuali conseguenze legati all'autonomia differenziata. Splendidi i contributi di Mariarosa Barazza (Sindaca di Cappella Maggiore), Gianfranco Viesti (docente universitario), Giovanna Bruno (Presidente ALI Puglia e Sindaca di Andria) e di Domenico Volpe (Presidente ALI Campania e Sindaco di Bellizzi); a moderare, Micaela Fanelli (Vicepresidente ALI).

L'apertura è di Mariarosa Barazza: «La vera autonomia sta da un'altra parte, non nel ddl Calderoli. La vera autonomia alimenta la democrazia e maggiore efficienza a tutti i livelli istituzionali. Bisogna però capire cosa questo vuol dire e cosa occorre per un'autonomia di livello. Autonomia e responsabilità vanno a braccetto. Occorrono soprattutto delle risorse. A questa proposta di oggi di autonomia differenziata sono contraria, è una farsa: così spacchiamo l'Italia e creiamo ulteriori divisioni di cui non abbiamo certo bisogno. È necessario ripartire dal principio di sussidiarietà, dal basso e da una riforma che coinvolga tutti».

Gianfranco Viesti offre un punto di vista politico che dà prosecuzione a quello di Barazza: «La risposta all'autonomia differenziata non è assolutamente un ritorno al centralismo, non vanno abolite le Regioni che sono importanti, ma vanno supportati i Comuni. Ricentralizzare la sanità è una sciocchezza, ma lasciare la sanità senza una legislazione che tuteli i diritti dei cittadini è ancor più grave. Sarebbe un'Italia ingiusta e porterebbe a possibili conflitti tra i territori. In Italia abbiamo bisogno di mediazioni



politiche alte, di attuare leggi in base a principi politici che tengano insieme tutti i cittadini. Lottiamo contro le disuguaglianze. Sono fiducioso che se cominciamo ad apprezzare la dimensione politica dell'autonomia differenziata, i cittadini riusciranno a seguirci».

Giovanna Bruno guarda ai confini europei, con un'analisi che lascia poco spazio a interpretazioni: «L'attacco scomposto a Decaro è solo l'ultimo. A Roma, durante la manifestazione contro l'autonomia differenziata, alcuni sindaci sono stati bloccati. Questa riforma è una truffa e deve spaventarci. Noi amministratori del Sud siamo i primi a puntare il dito contro quelle riforme che danneggiano i cittadini. Ma dove pensiamo di andare in Europa se al Sud abbiamo ancora oltre il 20% di disoccupazione. Se giustizia, sanità e occupazione non sono regolate in modo efficiente ed omogeneo su tutto il territorio italiano... Quali sono le regole del gioco di questa autonomia differenziata? Minano ancora di più la forza dell'Italia anche in Europa. Dobbiamo affrontare un progetto verità con i cittadini, per rilanciare il nostro futuro, in Italia e in Europa».

La chiusura di Domenico Volpe si focalizza, invece, sul ruolo centrale di ALI in questo contesto: «ALI è in prima fila, la prima frontiera che dà risposte, perché gli enti locali sono il primo collegamento tra lo Stato e i cittadini. Ecco il grande lavoro dei sindaci e degli amministratori locali. Più passano i giorni e più dell'autonomia differenziata si sta facendo confusione. Tra poco ci saranno le elezioni europee e avremo come elementi di punta sia Decaro che Ricci e noi puntiamo su di loro. Qui si continua a tirare e tifare più per il Nord, allontanando il Sud da tutto. Noi dobbiamo lanciare un solo messaggio: quello di essere il partito dell'unità d'Italia».

Francesca
FRENQUELLUCCI

Cultura e innovazione a sostegno dello sviluppo del territorio: la scommessa di Pesaro

L'Assessora al Comune di Pesaro e Vicepresidente ALI Marche nel suo intervento all'Assemblea Nazionale ALI 2024



Città della musica, città dello Sport, città dei motori e città della bicicletta: Pesaro, nei saluti iniziali di Francesca Frenquellucci, Assessora al comune di Pesaro e Vicepresidente Ali Marche, all'apertura dei lavori dell'Assemblea Nazionale ALI 2024, è, come l'Assessora stessa ha voluto ricordare, una terra in cui l'innovazione è faro costante dell'azione dell'amministrazione locale. «Con la vincita del bando del Ministero dello Sviluppo Economico, il bando che ha reso Pesaro Capitale della Cultura 2024 - ha spiegato l'Assessora Frenquellucci - Pesaro ha puntato molto non solo sulla cultura, ma anche sull'innovazione». Una scelta che gioverà «alle imprese del territorio, dando loro la possibilità di essere al passo con l'innovazione e la digitalizzazione», ha proseguito l'Assessora. Simbolo di tale percorso è la Biosfera di Piazza del Popolo, «un'opera scultorea digitale, unica nel suo genere in Europa», che Frenquellucci ha consigliato, ai presenti

all'Assemblea, di ammirare. Insomma, la Pesaro del famoso Rossini Opera Festival, delle innumerevoli piste ciclabili, la terra di piloti e di motori, la città media che ha scommesso (e vinto) puntando su cultura e innovazione, ha spalancato le sue porte, metaforicamente, grazie alle parole di Francesca Frenquellucci, ai delegati ALI presenti in Assemblea.

di Cristina Cucciniello
Ufficio stampa Ali



Presentata la *Carta delle Città della Bellezza*

Il secondo giorno dell'assemblea annuale di ALI si è aperto con il panel "Il progetto della Carta delle Città della Bellezza. Verso gli Stati Generali Cuneo2024", a cui hanno partecipato Marco Filippeschi (Direttore Ufficio Studi e Analisi ALI), Cristina Clerico (Assessora alla Cultura di Cuneo) e Francesca Velani (Vicepresidente di PromoPA).

di Stefano Colagiovanni
Ufficio stampa Ali

A Marco Filippeschi il compito di illustrare questo nuovo documento realizzato da ALI: «Attraverso la Carta delle Città della Bellezza vogliamo porci obiettivi e stabilità, per non disperdere tutto ciò su cui abbiamo lavorato nelle precedenti edizioni degli Stati Generali della Bellezza, per essere più forti con le Regioni e il Governo, affinché si raccolgano più risorse da investire nei temi più sensibili. Prevediamo una programmazione nuova, che generalmente non è nella quotidianità dei Comuni. Vogliamo aiutare i Comuni più piccoli e le città più grandi verso una crescita organica. Lavoriamo con un protocollo d'intesa con PromoPA.

Ci sono alcuni punti fondamentali che sono il perno di questa iniziativa: rimettere insieme le città candidate a città della cultura, unire insieme le esperienze, senza archiviare i dossier, ma facendoli vivere, aggiornandoli come metodi e facendoli evolvere come piano strategico della cultura; misurare gli effetti delle politiche culturali, legate al turismo sostenibile; lavorare per sviluppare l'industria culturale-creativa e sostenere il lavoro per giovani qualificati».

A proposito di Cuneo, chi meglio di Cristina Clerico, per accogliere la nuova Carta: «Siamo una città alpina e come tale lavoriamo per costruire un territorio inserito in un ambito metro-montano, al servizio di realtà che mi piace chiamare "aree intense", sia di possibilità, che di problemi.

Trasferire gli Stati Generali della Bellezza è una missione per cambiare punti di vista e

per realizzare progetti metro-montani; in secondo luogo, c'è necessità in questi luoghi di coinvolgere i giovani, soprattutto dal punto di vista lavorativo. Non esiste eguaglianza se il patrimonio culturale materiale e immateriale non è accessibile a tutti. Lavoriamo su come abbattere barriere e stereotipi».

A Francesca Velani il compito di scandagliare l'idea di una programmazione lungimirante e sostenibile: «Abbiamo individuato quattro temi da portare a terra: il benessere economico, il benessere ambientale, la costruzione di competenze e capacità e, infine, la partecipazione. Come possono questi quattro temi diventare driver per la crescita dei territori? Con i piani strategici per lo sviluppo dei territori. Occorre progettare insieme, creare presupposti affinché la cultura possa inserirsi dentro i nuovi ambiti di lavoro. Per arrivare a dama occorre formare i giovani, un passaggio determinante per lo sviluppo dell'imprenditorialità sia pubblica che privata di questo settore; la professionalizzazione della cultura è fondamentale, per gestire le imprese culturali pubbliche e private, affinché queste dialoghino con il mondo dell'industria. Senza il raggiungimento di questi obiettivi, il settore non si svilupperà. È nostro compito formare una nuova classe dirigente. Avvertiamo l'esigenza di spingere verso un incontro tra sostenibilità ambientale e cultura. Bisogna valutare e misurare l'impatto degli investimenti per dialogare con gli stakeholders; se integriamo gli indicatori, riusciremo a capire cosa può portare la cultura nella crescita della città».

Online il nuovo portale Aon & Ali, servizi assicurativi agevolati a tutela degli amministratori pubblici

È stato lanciato il nuovo portale di Ali e Aon, la piattaforma progettata per offrire a tutti gli amministratori e ai dipendenti di comuni, province ed altri enti territoriali associati Ali l'accesso ad una copertura assicurativa per Colpa Grave e Tutela Legale a condizioni di particolare vantaggio. L'accordo tra Ali-Autonomie Locali Italiane e Aon, uno dei principali gruppi assicurativi a livello mondiale che conta oltre 25 uffici principali e più di 1.500 dipendenti sul territorio italiano, è stato pensato ad hoc per tutelare e supportare gli enti locali e gli amministratori pubblici per la gestione

del rischio e la copertura assicurativa legata alle attività di amministrazione.

Grazie all'accordo e alla piattaforma dedicata, gli amministratori locali avranno, a titolo gratuito, informazioni e assistenza relativamente alla possibilità di accedere a prodotti in convenzione, attraverso l'accesso personalizzato per i soci ALI. Il lavoro nella Pubblica Amministrazione richiede ogni giorno precisione e molta responsabilità. Per tutti i dipendenti pubblici – amministratori, sindaci, dirigenti – proteggere il proprio lavoro diventa fondamentale per consentirgli di svolgere al meglio

la propria funzione, senza il timore di incorrere in una responsabilità diretta in capo alla persona. Il ruolo degli amministratori è molto complesso e la necessità di tutelare chi si impegna per il bene comune rimane una delle battaglie principali di ALI. All'interno del sito www.ali.aon.it è possibile trovare informazioni chiare e dettagliate sui servizi e le offerte ai soci ALI e la scontistica dedicata, con la possibilità di acquistare online e di ricevere supporto da un team dedicato.

di Valentina Guiducci
Ufficio stampa Ali

Al via convenzione tra ALI e Universitas Mercatorum - Università telematica delle Camere di Commercio Italiane



È stata firmata il 2 aprile la convenzione tra ALI, Autonomie Locali Italiane e Universitas Mercatorum - Università telematica delle Camere di Commercio Italiane, alla presenza del Segretario Generale Valerio Lucciarini De Vincenzi e del Magnifico Rettore Giovanni Cannata.

La collaborazione tra l'Associazione e l'Università si pone l'obiettivo di supportare gli enti locali nel potenziamento delle loro competenze, supportando il personale con condizioni agevolate per l'accesso a corsi di laurea e corsi di formazione avanzata, anche grazie alla previsione di importanti forme di scontistica dedicata. Oltre la formazione del personale, l'accordo costituisce inoltre la base per promuovere progetti, attività di studio e di ricerca congiunte, a supporto dei Comuni, oltre a collaborazioni in linea con le finalità sancite nella Convenzione di Lisbona del 1997 e dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, che auspicano il conseguimento della più efficace interazione tra il sistema della formazione e lo sviluppo delle professionalità, per la facilitazione dell'accesso al mondo del lavoro, e il potenziamento professionale del perso-

nale degli enti locali. Una delle iniziative di maggiore interesse riguarda lo sviluppo di master appositi dedicati al personale della PA, per supportarli e aiutarli nell'affrontare le sfide che la modernità e le riforme in corso pongono quotidianamente agli amministratori e al personale tecnico, come ad esempio la riforma del Codice degli appalti, l'adeguamento alle nuove normative nazionali e comunitarie, la capacità di accesso ai fondi europei. I fabbisogni formativi saranno individuati di concerto tra ALI e Universitas Mercatorum per sviluppare un'offerta in linea con le esigenze reali degli Enti locali.

Le agevolazioni che prevedono, scontistiche molto importanti, a solo titolo esemplificativo per i dipendenti, gli amministratori e loro congiunti (coniugi e figli) degli Enti associati ad ALI, l'iscrizione ad un corso di laurea è pari a 2.200 euro invece di 3.400 euro. L'elenco completo dell'offerta formativa e le relative agevolazioni è disponibile presso il sito www.unimercatorum.it. Per accedere alle agevolazioni in fase di domanda dovrà essere indicato il codice identificativo: ALI - Autonomie Locali Italiane.

ali AUTONOMIE LOCALI ITALIANE
LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI
ASSEMBLEA NAZIONALE

CON IL PATROCINIO DI

Stato della Repubblica
CONSIGLIO REGIONALE
Assemblea Legislativa delle Marche
Provincia di Pesaro e Urbino
Comune di Pesaro

CAMERA DI COMMERCIO DELLE MARCHE
PRIMO 2020
Opportunità delocalizzate della natura

CON IL CONTRIBUTO DI
BATTIONI LOGISTICA

PESARO
21/22 MARZO.24
HOTEL CHARLIE
Viale Trieste, 281

**COMUNI
d'EUROPA**



Cari candidati, siete sostenibili?

La proposta della Rete dei Comuni Sostenibili per chi si candida a sindaco alle elezioni amministrative di giugno 2024



L'associazione apre la campagna della candidata o del candidato "sostenibile" in vista delle prossime elezioni amministrative: un impegno e una promessa per una sostenibilità concreta che parta dai territori

Ufficio stampa Rete dei Comuni Sostenibili

La Rete dei Comuni Sostenibili, già a pieno titolo protagonista del dibattito nazionale su ambiente e politiche green, ha deciso di fare un altro passo avanti con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative di giugno. È ufficialmente partita, infatti, la campagna per la candidata o il candidato "sostenibile" rivolta a chi aspira a ricoprire la carica di prima o primo cittadino del proprio comune ed è quindi ufficialmente candidato: un'iniziativa che consegna alla Rete un ruolo da protagonista nel fare da collante tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e i territori, i comuni, vale a dire l'avamposto democratico fondamentale più vicino ai cittadini e di conseguenza terreno fertile per percorsi e progetti sostenibili.

La campagna è stata annunciata in occasione dell'assemblea nazionale del 29 febbraio e 1° marzo scorsi, dove la Rete ha riunito gli amministratori dei comuni aderenti per un momento di ascolto e condivisione delle rispettive buone pratiche di sostenibilità.

La Rete dei Comuni Sostenibili è l'associazione nazionale più grande in Europa di comuni, province, città metropolitane e regioni che si dedicano allo sviluppo sostenibile e alla territorializzazione degli obiettivi di Agenda 2030 con un monitoraggio volontario delle politiche locali. È aperta all'adesione di tutti gli enti locali, di qualsiasi dimensione e di qualsiasi colore politico. È una comunità di condivisione di buone pratiche ed esperienze innovative che accompagna gli aderenti nel processo di transizione per lo sviluppo sostenibile (ambientale, economico, sociale e istituzionale) con un progetto innovativo, un network di servizi e partnership utili alle amministrazioni locali. Tutte le informazioni, il progetto e l'attività dell'associazione su: www.comunisostenibili.eu.

Cos'è la campagna "Candidata e candidato sostenibile"?

Le elezioni amministrative 2024 sono in programma l'8 e il 9 giugno e l'iniziativa è rivolta ai candidati sindaci di qualsiasi colore politico. I candidati, impegnandosi su alcuni punti che hanno l'obiettivo di promuovere azioni per realizzare "comunità locali sostenibili", riceveranno il logo "Candidata o candidato Sostenibile" che potranno utilizzare nei materiali di comunicazione durante la campagna elettorale.

Quali sono gli impegni dei candidati?

Le candidate e i candidati si impegnano a:

- Inserire la sostenibilità nello statuto comunale.
- Adottare un sistema di monitoraggio volontario delle politiche con indicatori locali di sostenibilità per misurare in modo oggettivo, scientifico e autorevole l'effetto delle scelte dell'amministrazione su tutti gli ambiti di Agenda 2030: ambientale, economico, sociale e istituzionale.
- Realizzare il Rapporto di sostenibilità del comune per monitorare i risultati delle azioni, migliorare le performance degli indicatori, comunicare i traguardi raggiunti e coinvolgere le comunità locali.
- Diffondere nella comunità locale l'importanza dello sviluppo sostenibile attraverso iniziative, a cominciare dalle scuole, e un percorso partecipato rivolto a cittadini, imprese, associazioni per la definizione degli strumenti di pianificazione strategica del comune.
- Sottoscrivere la Carta dei Comuni Sostenibili elaborata dalla Rete dei Comuni Sostenibili.
- Inserire almeno 5 azioni concrete nel programma di mandato orientate agli obiettivi e ai traguardi di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: ambientale, economico, sociale e istituzionale.

Come aderire alla campagna?

A seguito della manifestazione d'interesse, raggiungibile dai candidati interessati tramite il sito ufficiale della Rete dei Comuni Sostenibili (<https://www.comunisostenibili.eu/>), l'associazione provvederà a inviare per posta elettronica il modulo per la sottoscrizione degli impegni e la relativa documentazione. La modulistica dovrà essere firmata e trasmessa insieme a un documento di identità a: direttore@comunisostenibili.eu.

"L'Italia ha bisogno di accelerare il processo di sviluppo sostenibile per il raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030 dell'Onu e ciò può avvenire solo con il protagonismo dei comuni - afferma il presidente della Rete dei Comuni Sostenibili Valerio Lucciarini De Vincenzi -. Con l'iniziativa vogliamo sensibilizzare tutte le candidate e tutti i candidati sindaci, di qualsiasi colore politico, a mettere al centro dell'azione amministrativa la 'messa a terra' dei traguardi di sostenibilità con impegni concreti da realizzare nelle comunità locali. È una questione che riguarda le grandi città, ma anche i piccoli centri: migliorare la qualità della vita e il benessere dei territori, costruire comuni e città intelligenti, inclusive, sicure e sostenibili è la più grande sfida di questo tempo. Per questa ragione, come Rete dei Comuni Sostenibili chiediamo di sottoscrivere non buone intenzioni, ma azioni concrete sul sentiero della sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale su cui impegnare, una volta eletti, l'amministrazione comunale".